

## 7.3 Sette itinerari

### 1) Archeologia

Il primo itinerario proposto ha come meta alcune emergenze archeologiche tra le più importanti della provincia; esso parte da Viterbo, città che conserva la necropoli e gli insediamenti etruschi architettonicamente più interessanti. Oltre alla necropoli di Castel D'Asso e Norchia (IV sec. a.C.), i cui reperti sono conservati nel Museo Nazionale della Rocca Albornoze e nel Museo Civico di S. Maria della Verità; straordinari esempi dell'architettura etrusca sono presenti all'Acquarossa, dove sorgeva un importante insediamento arcaico (VII-IV sec. a.C.). All'età Augustea risalgono le suggestive rovine di Ferento le cui rovine sono del III sec. a.C., o ai resti delle Terme Romane in località Bagnaccio. Dopo aver superato i Monti Cimini, le successive fermate riguardano le rovine di Falerii Novi (città fallisca sottomessa dai Romani nel 241 a.C.) situate nei pressi di Fabbrica di Roma, il Museo Nazionale di Civita Castellana (all'interno della quattrocentesca Rocca Borgiana), le necropoli etrusche (VI-IV sec. a.C.) e lo splendido Anfiteatro di Sutri. Di particolare interesse le necropoli etrusche di San Giuliano (VII-IV sec. a.C.) a Barbarano Romano e di Pian del Vescovo e del Matterello (VIII-II sec. a.C.) a Blera. A San Giuliano sono conservati anche i resti della città etrusco - romana e di quella medievale. Sempre nel territorio di Blera è possibile visitare i resti dell'insediamento preistorico di Luni sul Mignone, quelli della città medioevale e della necropoli di Norchia. Nella zona che va da Vejano a Farnese, un tempo collegata dalla Via Clodia, ci sono i resti di basolato romano dell'antica via consolare. Si possono visitare, poi, a Vetralla le necropoli etrusche di Grotta Porcina (VII-III sec. a.C.) del Cerracchio (VI-V sec. a.C.) ed i resti del Forum Cassii, antica stazione di posta poi sede di alcune ville romane, lungo la Via Cassia.

Toscana. Qui gli etruschi realizzavano ed esportavano i suggestivi sarcofagi in nenfro, oggi visibili all'interno del Museo Nazionale di S. Maria del Riposo. Sono presenti dodici necropoli etrusche. Le più famose: quella dell'Olivo (V-IV sec. a.C.) con la Tomba della Regina, della Peschiera (VII-VI sec. a.C.) con la Tomba a Dado e di Pian di Mola (VI sec. a.C.). Al periodo romano risalgono invece le Terme, della Via Clodia e di alcune ville situate sulla necropoli di S. Pietro.

Da Toscana si passa a Tarquinia, patria del poeta Cardarelli. La visita a Palazzo Vitelleschi, sede del Museo nazionale, rappresenta una tappa obbligatoria per conoscere da vicino la civiltà etrusca. L'attrazione artisticamente più interessante è costituita dalle Tombe Dipinte, frutto della straordinaria simbiosi artistica tra Etruschi e la Magna Grecia. Tra le più interessanti, le tombe del Triclinio (V sec. a.C.), degli Auguri (530 a.C.), del Barone o dei Cavalli (fine VI sec. a.C.), della Caccia e della Pesca (520-510 a.C.), dei Giocolieri (fine VI sec. a.C.), Cardarelli (fine VI sec. a.C.), dei Leopardi (470 a.C.) e dell'Orco (VI sec. a.C.). Sempre a Tarquinia da visitare i resti del tempio etrusco dell'Ara della Regina e del porto romano di Gravisca. Dalla cittadina costiera, percorrendo l'Aurelia, si raggiunge Vulci, nel territorio di Canino e Montalto di Castro. E' questo uno dei luoghi più ricchi di testimonianze archeologiche della regione. Qui possiamo ammirare le necropoli etrusche (contenenti oltre tremila tombe) di Ponte Rotto, Osteria, Cavalupo, Cuccumella (con la famosissima Tomba Francois del IV sec. a.C.), gli imponenti resti della Civita etrusco - romana ed il Museo Nazionale all'interno del Castello della Badia.

Da Canino si raggiunge Farnese ed Ischia di Castro, dove, oltre ai già ricordati insediamenti preistorici (il più famoso e oggetto di approfonditi studi è quello delle Sorgenti della Nova), si trovano anche le ricchissime necropoli etrusche, sparse sul territorio, (VII-VI sec. a.C.) e le rovine della città di Castro, la capitale del Ducato dei Farnese distrutta nel 1649 dalle truppe pontificie e mai più ricostruita.

Ultime tappe di questo itinerario archeologico sono il Lago di Mezzano con importanti resti di insediamenti preistorici, la vasta necropoli di Bisenzio (città di origine umbro - etrusca) a Capodimonte, gli insediamenti palafitticoli in località Gran Carro, le necropoli etrusche di Poggio Pesce e Battaglini ed il Museo Territoriale del Lago (Castello Monaldeschi) a Bolsena; infine a Grotte di Castro, le singolari necropoli etrusche di Vigna di Piazza, di Maccarino, con le particolari tombe dipinte, e di Pianezze (VII-V sec. a.C.).

## 2) Arte

A Viterbo e in modo particolare a Bagnaia è possibile visitare la straordinaria Villa Lante, realizzata nel 1578 su disegni del Vignola, che inaugurò così il concetto di “giardini all’italiana”. Rappresenta una delle ville rinascimentali più interessanti dell’Italia centrale. Il centro storico, racchiuso da un’imponente cerchia muraria, è invece ricco di palazzi, fontane e monumenti che non fanno che confermare le glorie passate dell’antica “Città dei Papi”, Proprio a Viterbo, dal 1268 al 1271 venne celebrato all’interno dello splendido Palazzo dei Papi il primo conclave della storia. Particolarmente suggestiva l’odierna Piazza del Plebiscito la cui creazione risale alla seconda metà del Duecento. Sulla piazza si affacciano il Palazzo dei Priori (risalente al 1264, ampliato nel 1448), con l’elegante portico e giardino interno, il Palazzo del Governatore, il Palazzo del Podestà (con la Torre dell’Orologio), l’antica Chiesa di S. Angelo (1145) e le vecchie Carceri. Numerosi i palazzi medievali, rinascimentali e seicenteschi sparsi nel centro storico ed in modo particolare nei quartieri San Pellegrino e Pianoscarano: Palazzo degli Alessandri, Palazzo Gatti (XII sec.), Palazzetto Poscia (XIV sec.), Palazzetto Mazzatosta, Palazzo farnese, Palazzo del Drago (XV sec.), Palazzo Chigi (XVI sec.), Palazzo Brogiotti (XVII sec.), sede del Museo della Ceramica. In piazza del Duomo, di fronte al palazzo dei Papi è situata la medievale Casa della Pagnotta (XIII sec.). Sede del Museo archeologico Nazionale è la rocca Alborno, imponente edificio fortificato fatto erigere nel 1354 dall’omonimo cardinale. Numerose e tutte di pregevole fattura le fontane tra cui quella di piazza della Morte (1200), piazza Fontana Grande (1206), piazza S. Faustino (1251), Pianoscarano (1367), piazza della Rocca (XVI sec.), piazza delle Erbe (1621), piazza del Gesù (XVII sec.), Palazzo dei Priori (XVII sec.). Sempre a Viterbo, nella frazione di San Martino al Cimino, contiguo all’Abbazia circestense, si trova il Palazzo Pamphili (XVII sec.) ed il caratteristico centro storico seicentesco con le famose “case a schiera”, uno dei primi esempi di urbanistica popolare.

Vitorchiano, suggestivo esempio di centro urbano arroccato su uno sperone tufaceo; Bomarzo dove si trova il Castello (XIII sec.) ed il più famoso Parco dei Mostri (XVI sec.), ovvero il “giardino delle delizie” voluto da Vicino Orsini, dove alla presenza dei mostri fantastici è possibile rivivere il fascino dei “ozi rinascimentali”. Ricordiamo il borgo medievale di Bassano in tenerina, il centro storico di Orte, animato in settembre da caratteristiche taverne medievali. A Soriano nel Cimino si trova la Rocca Orsini (XIII sec.), il Palazzo Chigi – Albani (XVI sec.) con all’interno la

pregiata Fontana di Papacqua, opera del Vignola. A Vasanello, Castello Orsini del XIII sec.; a Vignanello, Palazzo Ruspoli del XVI sec.. A Caprarola è situato lo splendido Palazzo Farnese realizzato sul finire del Cinquecento dal Vignola su una precedente rocca pentagonale opera di Antonio da Sangallo il Giovane. Di particolare interesse il Parco Giardino, che si apre nella zona retrostante il palazzo, ed il centro storico il cui impianto urbanistico venne concepito come residenza di una comunità al servizio dei nobili.

A Civita Castellana si trova l'imponente Rocca dei Borgia (1447), sede del Museo Archeologico Nazionale. Ad Oriolo Romano lo splendido Palazzo Altieri, realizzato sul finire del Cinquecento e fulcro della "città felice" progettata da Giorgio di Santacroce; a Monte Romano è situato il Castello di Rocca Respampani (1608).

Tarquinia, antica città etrusca propone interessanti edifici tra cui il Palazzo Vitelleschi (1440) sede del Museo Archeologico Nazionale e il Palazzo Comunale, imponente edificio romano restaurato in epoca barocca. Sull'Aurelia, si trova Vulci (Canino), con il Castello della Badia (XIII sec.). A Tuscanica il suggestivo centro storico definito da alcuni un "museo all'aperto" a seguito della ricostruzione avvenuta dopo il sisma del 1971. Numerosi i palazzetti tra cui Palazzo Maccabei, Palazzo Spagnoli, Palazzo Baronale (XIV sec.), palazzetto Farnese, Palazzo Fani-Ciotti (XVI sec.), il Vescovado (1653), le torri e le Fontane tra cui la trecentesca del Butinale, la Fontana di Montascide (1624) e la Fontana Grande (1621) al suo interno.

Sul Lago di Bolsena a Capodimonte oltre alla Rocca Farnese (XIV sec.) riveste particolare interesse l'Isola Bisentina, dove sono conservati numerosi edifici opera del Sangallo e del Vignola.

Poi le costruzioni farnesiane di Valentano (Rocca) e Gradoli (Palazzo) entrambe del XVI sec. e sedi museali. Ad Acquapendente, al confine con la Toscana, si trova la Cripta del Santo Sepolcro e i Castelli di Torre Alfina e Proceno.

A Bolsena il Castello Monaldeschi (XIII – XIV sec.) che ospita il Museo Territoriale del Lago di Bolsena e il Palazzo del Drago (XVI sec.); infine Montefiascone la cui sommità è dominata dall'antica rocca dei Papi del 1207.

### **3) Itinerario Farnesiano**

Alcuni tra i più importanti monumenti situati nel viterbese presentano un'unica caratteristica: quella di essere stati edificati dalla famiglia Farnese. Lo stemma gigliato della nobile casata, originaria proprio della Tuscia, si incontra un po' ovunque, sia nei grandi centri che nelle piccole fortificazioni poste a difesa del territorio.

L'itinerario farnesiano prende le mosse da Viterbo dove sono presenti alcune costruzioni architettoniche legate appunto ai Farnese. Nel capoluogo si trova il quattrocentesco Palazzo Farnese, noto per avere ospitato la famiglia del futuro Papa Paolo III e la Strada farnesiana, l'odierna Via Cavour, fatta realizzare dal Cardinale Alessandro e ricca di palazzi gentilizi tra cui Palazzo Brogiotti.

A Carbognano l'abitato medievale è dominato dal Castello nel quale Giulia la Bella, madre di Paolo III, era solita soggiornare.

A Caprarola si trova il più importante monumento farnesiano noto in tutto il mondo: il grandioso Palazzo Farnese, fatto realizzare da Alessandro, nipote di Paolo III, su disegno di Antonio da Sangallo; uno dei preziosi esempi di architettura rinascimentale.

Nella vicina Ronciglione la roccaforte quattrocentesca: i cosiddetti Torrioni e la Fontana dei Liocorni (XVI sec.)

A Nepi, sono presenti numerose opere di Antonio Sangallo il Giovane al quale il Duca Pierluigi affidò l'incarico di realizzare i Bastioni per la difesa dell'abitato.

Sia a Marta che a Capodimonte sono presenti degli edifici farnesiani, ma la testimonianza più importante è situata nell'Isola Bisantina. Proprio al centro del Lago infatti, il Cardinale Alessandro fece costruire la Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo che conserva i resti di Ranuccio III, uno degli artefici della potenza farnesiana, insieme ad alcune opere di Antonio Sangallo il Giovane.

A Valentano è presente la Rocca Farnese, a Gradoli Palazzo farnese, Latera, Cellere, Farnese (probabile terra di origine del casato), Canino e Ischia di Castro. Questo è il cuore di quello che per oltre un secolo fu il prestigioso Ducato di Castro.

L'itinerario finisce proprio qui, nei pressi della Selva del Lamone, dove un tempo sorgeva la capitale del ducato; la splendida città di Castro distrutta nel 1649 per volere di Papa Innocenzo X Pamphili. Del raffinato abitato rinascimentale, alla cui costruzione presero parte quasi tutti i migliori progettisti dell'epoca, non rimane, oggi, che un cumulo di rovine e alcuni reperti conservati nei vari musei civici della zona.

#### **4) Sacro**

Viterbo ospita il Santuario della Madonna della Quercia (1470), uno dei luoghi di culto del viterbese ancora oggi particolarmente frequentato dai fedeli. Il 10 settembre di ogni anno vi confluiscano i rappresentanti delle Confraternite di tutto il Lazio per dare vita ad una solenne processione per rinnovare il cosiddetto Patto d'Amore con la vergine. Al suo interno il Museo degli Ex voto, una straordinaria raccolta di tavolette e altri oggetti votivi, i più antichi dei quali risalgono alla fine del XV secolo.

L'avvenimento più spettacolare e di maggiore intensità religiosa si tiene tuttavia il 3 settembre di ogni anno. Nel giorno dedicato alla ricorrenza della patrona Santa rosa viene portata in processione, da ben 100 facchini, un'imponente Macchina illuminata, alta 30 metri e del peso di cinque tonnellate. A Santa Rosa, che guidò i Viterbesi nella rivolta contro Federico II, è dedicato un Santuario, nelle cui vicinanze è situata la Casa Natale. Tra le chiese di maggiore importanza, le romaniche S. Sisto (IX sec.), S. Giovanni in Zoccoli (1037) e S. Maria Nuova (1080).

Nella frazione di S. Martino al Cimino, si trova l'Abbazia Cistercense (1150); a Soriano sono situate la Chiesa e le Catacombe di S. Eutizio, dedicate al Santo che da queste parti subì il martirio ai tempi di Diocleziano. A Vallerano il seicentesco Santuario della Madonna del Ruscello (disegnato dal Vignola) e la Chiesa della Madonna del Pieve (XI sec.).

Eretta sulla grotta dove fu sepolto il Santo, la Chiesa di S. Famiano a Gallese risale al 1155. A Civita Castellana il Duomo il cui portico presenta raffinate decorazioni a mosaico.

A Castel S. Elia il Santuario dedicato a Maria Santissima ad Rupes e la Basilica di S. Elia (VIII – XI sec.) a Nepi si trovano le Catacombe di S. Savinella. A Vetralla la chiesa di S. Francesco e a Tarquinia quella di S. Maria in castello, entrambe romaniche. Nella città costiera di Tarquinia, inoltre, la notturna Processione del mare che si tiene il 15 agosto è di particolare interesse religioso.

Le più importanti chiese romaniche sono tuttavia a Tuscanica: l'antico centro etrusco conserva le basiliche di S. Pietro e di S. Maria Maggiore (VIII sec.). Qui si svolgono le due processioni che si svolgono il Venerdì Santo come in altri centri come Bagnoregio ed Orte.

A Marta il Santuario della Madonna del Monte, meta ogni 14 maggio della Barabbata (processione di ringraziamento); ad ischia di Castro il Santuario della Madonna del Giglio.

Ad Acquapendente la Cattedrale del Santo Sepolcro (XI sec.) dove nella terza domenica di maggio in occasione della ricorrenza della Madonna del Fiore, si svolge la famosa processione de I Pugnali (pannelli colorati realizzati con fiori, muschi ed erbe a ricordo della cacciata di Federico Barbarossa).

A Bolsena ai tempi di Diocleziano subì il martirio S. Cristina e nel 1263 avvenne il famoso Miracolo del Corpus Domini, oggi ricordato con una solenne processione che si snoda nel centro storico su un lunghissimo tappeto di fiori colorati. Di particolare importanza la Chiesa (XI sec.) e le Catacombe di S. Cristina.

A Montefiascone la Chiesa di S. Flaviano (XI-XII sec.). A Civita di Bagnoregio il "paese che muore" conserva la Chiesa di S. Donato (VIII sec.) ed è famoso anche per aver dato i natali a San Bonaventura, ministro dell'Ordine Francescano, filosofo e scrittore.

Nel periodo natalizio rappresentazioni della Natività si svolgono ogni anno in tutta la provincia; di particolare interesse i Presepi Viventi di Corchiano e Bassano in Teverina.

## **5) Natura**

La Riserva Naturale del Lago di Vico è un'area racchiusa tra i monti, si estende per circa 3000 ettari ed è ricoperta per due terzi da maestosi faggi, castagni e cerri secolari; la restante è riservata alla coltivazione delle pregiate nocciole.

Particolarmente rigogliosa è la flora tra cui orchidee, viole, scille, bucaneeve e gigli di S. Giovanni. Ricchissima anche la fauna: si va dalla poiana al lanario, dal nibbio al falco pellegrino, dal picchio all'alocco, al gufo, alla civetta per passare poi alle specie acquatiche come l'airone, le anatre e i limicoli. Per quanto riguarda i mammiferi, lungo i sentieri abitano volpi, istrici, cinghiali, tassi e faine.

La fauna ittica è invece rappresentata da tinca, persico reale, luccio, anguilla e coregone. Oltre ai sentieri - natura nella riserva è possibile trovare aree parcheggio e comode aree pic – nic. Nei pressi di Soriano nel Cimino si trova la Faggeta, un'ampia area ricoperta di faggi secolari e situata a oltre 1000 metri di altezza.

A Corchiano si trova l'Oasi WWF dove, all'interno di 500 ettari incontaminati nidificano la poiana e il gheppio che vivono insieme a gufi reali, civette e barbogianni.

Oltre ai falchi ed ai rapaci notturni sono presenti pavoncelle, picchi, ghiandaie, beccacce e colombacce. Tra i mammiferi volpi, istrici, tassi e rarissimi gatti selvatici.

A Calcata si trova il Parco Suburbano Valle del Treja. L'area protetta si estende per circa 1000 ettari. Le impervie gole scavate dal fiume sono abitate da volpi, istrici, tassi e donnole, mentre il cielo è dominato dai falchi come nibbi, gheppi, poiane, e dai rapaci notturni quali il gufo, l'allocco, la civetta e il barbagianni. Si trovano anche il picchio e la ghiandaia.

A Barbarano Romano si trova il Parco Suburbano Marturanum, una delle zone più interessanti. L'area del parco va dai 900 metri di altezza dei Monti Cimini ai 600 di quelli della Tolfa, in un continuo mutare di clima e di terreno. Ai rilievi spogli della parte del sud, si contrappongono a nord impervie gole e valloni ricoperti di lussureggiante vegetazione. Qui trovano il loro habitat naturale numerosissime specie animali. Tra gli uccelli rapaci: il nibbio, la poiana, il gheppio, il falco pellegrino, l'allocco, la civetta, l'assiolo e il gufo reale. Tra i mammiferi da segnalare l'eccezionale presenza del gatto selvatico insieme a faine, donnole, volpi e cinghiali. Interessante anche l'incontro con cavalli e mucche maremmane che vi pascolano allo stato brado.

A Tarquinia la Riserva Statale delle Saline dove trovano sicuro rifugio numerosi uccelli come aironi, cormorani, falchi, garzette e anatre.

A Vulci (Montalto di Castro) è situata l'Oasi WWF. L'area protetta, dove aironi nitticore, garzette, germani reali, la rarissima lontra, trovano riparo, si estende su oltre 158 ettari lungo il corso del fiume Fiora.

Nel territorio di Farnese si trova la Selva del Lamone e successivamente il Lago di Mezzano a Latera. L'impenetrabile boscaglia, che si estende fino ai confini con la Toscana, è costituita da alberi di cerro e dalla tipica macchia mediterranea.

Nel sottobosco sono presenti le caratteristiche "murce", grandi pietre misteriosamente riunite assieme.

Ad Acquapendente si trova la Riserva Naturale di Monte Rufeno. L'area si estende su circa 3000 ettari nei pressi del fiume Paglia. Al suo interno molte specie animali tra cui il daino, il tasso, la volpe, l'istrice, la faina, il cinghiale e tra gli uccelli, l'assiolo, il gufo, la civetta e la ghiandaia. E' presente anche una flora lussureggiante che si ritrova nel Museo del Fiore.

Il lago di Bolsena con un perimetro di circa 43 km costituisce il più grande dei laghi vulcanici italiani.

Castiglione in Teverina si affaccia sulla Valle del Tevere, a pochi chilometri dalla Valle dei Calanchi a Bagnoregio: lame argillose lavorate dagli agenti atmosferici in forme suggestive e monumentali.

## **6) Acque**

Il *lago di Bolsena* è il maggiore dei laghi vulcanici italiani ed il quinto in assoluto. Sorge ad un'altitudine di 305 m s.l.m., si estende per circa 114 kmq ed ha una profondità massima di 146 m. Sulle acque del lago si affacciano numerosi tratti di spiagge sabbiose la maggior parte delle quali servite da stabilimenti balneari. Le colline circostanti, che raggiungono i 600 m di altezza sono ricoperte da una

vegetazione rigogliosa e le due isole che vi sorgono, fanno della zona uno dei paesaggi più interessanti della Tuscia laziale.

La presenza dell'uomo nella zona risale ad epoche antichissime, come testimoniano il ritrovamento dei resti di un villaggio palafittino (al Gran Carro) e di una piroga preistorica sommersa. I fondali del lago costituiscono l'habitat ideale per numerosissime specie di ittiche tra cui il zatterino, l'anguilla, il coregone, la tinca, la lasca, il cefalo, la carpa e il cavedano. Le due isole:

*L'Isola Bisentina*, 17 ettari di superficie, si può raggiungere con un servizio motoscafi in partenza da Bolsena e Capodimonte ed è visitabile solo accompagnati da una guida. Tra fitte macchie di lecci e profumati roseti sull'isola sorgono numerosi monumenti: dai resti di necropoli etrusche ad un convento quattrocentesco, dalla Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, opera di Antonio da Sangallo il Giovane, all'interno della quale è sepolto Ranuccio III Farnese, alle numerose piccole chiese situate in cima alle varie collinette.

La "Malta dei Papi", un orrendo carcere a vita situato alla base di un pozzo verticale riservato agli ecclesiastici colpevoli di eresia.

*L'Isola Martana*, più piccola, 10 ettari, ma ugualmente ricca di storia e monumenti. Qui venne tenuta prigioniera e poi assassinata nel 535 d.C., la Regina dei Goti Amalasantha, figlia di Teodorico. Sono visibili sull'isola i ruderi dell'antica chiesa di Santo Stefano e di un antico castello.

Il *Lago di Vico*, formatosi circa settecentomila anni fa a seguito dello sprofondamento del vulcano di Vico, si estende per 12 kmq ad una altitudine di 507 m s.l.m.. Si trova al centro della omonima Riserva Naturale. Vi sono anche le aree paludose ed i sentieri del Monte Venere o del Monte Fogliano, ricoperti da cerri ad alto fusto e da secolari faggete depresse. Tra castagneti, querceti ed un ricchissimo sottobosco, vivono la volpe, la donnola, la lepre, la martora, l'istrice, il ghiro, il tasso, ed il gatto selvatico. Tra gli uccelli: lo svasso maggiore, il falco pescatore ed oltre centocinquanta specie di migratori. Nel lago vivono lontre, mentre la fauna ittica è rappresentata dal persico reale, coregone, luccio, trota e anguilla.

Il *Tevere*, prima di divenire romano, percorre "ancora biondo" un'ampia zona del Viterbese che va da Castiglione in Teverina a Civita Castellana, passando per Civitella d'Agliano, Bomarzo, Mugnano, Bassano in Teverina, Orte e Gallese. Con le sponde ricoperte di salici, canneti, pioppi, felci, saggine, e fiori selvatici tra cui la fauna è formata da lepri, volpi, piccoli scoiattoli, talpe, castori, topi d'acqua. Cavalli e mucche. Gli uccelli: aironi, cavolaie, merli acquaioli, fringuelli, usignoli e il raro martin pescatore.

La presenza dei due complessi vulcanici del lago di Bolsena e del Lago di Vico e più a sud quello del Lago di Bracciano, fanno della Tuscia Viterbese una zona ricchissima di sorgenti di *acque termali*. Un patrimonio noto fin dall'antichità, da quando, nel I sec. a.C., il console Cassio Longino Ravilla unì con un'unica strada ben 14 stabilimenti termali costruiti a seguito della conquista romana dell'Etruria meridionale. Il comprensorio termale di Viterbo è sicuramente uno dei più importanti in Italia. Già note all'epoca di Papa Gregorio IX (1235) che si recò a Viterbo per curarsi il "male della pietra", le terme di Viterbo sono addirittura più volte citate nella Divina Commedia di Dante. L'effetto curativo delle acque piacque tanto al pontefice Niccolò V, fondatore della Biblioteca Vaticana, che ordinò la costruzione di uno

splendido palazzo per potervi comodamente soggiornare. Da allora il complesso ha assunto il nome di “Terme dei Papi”. L’attrattiva principale delle terme viterbesi è costituita dalle acque e dai fanghi. Rimedi naturali ed efficacissimi per la cura e la prevenzione delle affezioni croniche dell’apparato respiratorio, di quello osteo – articolare, per le malattie della pelle o, più semplicemente, per piacevoli e rilassanti trattamenti estetici. Altre sorgenti termali si trovano ad Orte e a Musignano (Canino).

*La Costa:* da Tarquinia a Pescia Romana oltre 50 km di spiagge alle quali si accede per lo più attraversando ampi tratti incontaminati di macchia mediterranea che ancora ricopre questa parte della Maremma Laziale. I due centri costieri di Tarquinia e Montalto di Castro offrono, durante la stagione turistica, adeguati servizi ricettivi insieme ad assolate spiagge.

## **7) Delizie**

### *I VINI*

Le caratteristiche del terreno e la lunga esposizione ai raggi solari nel corso dell’anno, fanno della Tuscia una zona indicata per la produzione di vini di qualità. Una lunga tradizione enologa acquisita nei tempi ha portato recentemente all’istituzione della Strada dei Vini della Tuscia, l’itinerario enogastronomico che attraversa le zone di produzione dei vini locali. La provincia di Viterbo vanta sei vini a Doc: Est! Est!! Est!!! di Montefiascone, da vigneti selezionati che si estendono su terreni tufacei intorno al Lago di Bolsena; l’Aleatico di Gradoli, ottenuto da uve rosse sulle pendici dei Monti Volsini; l’Orvieto, prodotto nella valle del Tevere; Il Colli Etruschi Viterbesi; il Vignanello, la cui zona di produzione sono i Monti Cimini; il Tarquinia, da uve coltivate lungo la fascia costiera. L’importante tradizione enologica si esprime anche dalle tre Igt: Lazio, Colli Cimini, Civitella d’Agliano. Il logo collettivo Tuscia Viterbese istituito dalla Camera di Commercio di Viterbo darà impulso alla valorizzazione di questa ricchezza.

L’ Est! Est!! Est!!! di Montefiascone, nasce dalla miscela di alcune uve (Trebiano toscano, Trebiano giallo, Malvasia bianca toscana, etc....) che nascono su terreni tufacei dei colli che circondano il lago di Bolsena. Esistono due tipi di Est! Est!! Est!!!, l’abboccato ed il secco, che raggiungono una gradazione minima dell’11%. Ogni anno, nel corso dell’estate, questo vino è il protagonista della Fiera del Vino a Montefiascone.

Lungo le pendici dei Monti Volsini cresce l’ottimo Aleatico di Gradoli. Si tratta di un “moscato aromatico” DOC che può essere prodotto da uve rosse in due varietà: il tipo normale, che raggiunge una gradazione minima del 12% e può invecchiare in bottiglia fino a tre anni, e il tipo liquoroso (gradazione minima 17,5%) dal sapore più dolce e profumato.

Il modo migliore per degustarlo in loco è in occasione del famoso Pranzo del Purgatorio, il pasto di penitenza consumato ogni anno nel mercoledì delle Ceneri” in onore delle anime del Purgatorio”.

Altri due vini DOC vengono prodotti nella zona, si tratta dell'Orvieto, prodotto a Castiglione in Teverina sui colli che delimitano la Valle del Tevere, e del Cer4veteri, la cui zona di produzione si estende fino a Tarquinia. Il primo è presente anche nel tipo abboccato e raggiunge gradazione minima dell'11,5%. Il secondo viene prodotto nei tipi bianco e rosso e raggiunge anch'esso una gradazione minima dell'11,5%.

Altra zona di produzione vitivinicola è quella dei Colli Cimini, con vini bianchi e rossi di pregevole qualità tra cui eccelle il Greco DOC, un raffinato vino bianco dal profumo delicato e persistente che raggiunge una gradazione di circa il 10%.

*L'OLIO DI OLIVA* - Alimento insostituibile della dieta mediterranea l'Olio di Oliva svolge un sicuro effetto protettivo sulle arterie, sullo stomaco, sul fegato, favorisce l'accrescimento del bambino, prolunga la speranza di vita e consente allo stesso tempo una gratificazione del palato.

Nella Tuscia Viterbese, la filiera dell'olio d'oliva ha raggiunto un ottimo livello di organizzazione, grazie al lavoro sapiente e alla fatica di donne ed uomini che hanno puntato tutto sulla qualità. L'evoluzione nel settore oleario è stata, negli ultimi anni, notevole grazie ai cambiamenti introdotti nei sistemi di coltivazione, di raccolta e frangitura. Infatti l'intero territorio provinciale è tra la realtà di maggiore pregio, in Italia, per la produzione dell'extra vergine e può meritatamente aspirare alla Dop Tuscia, mentre un'area di eccellenza della olivicoltura è stata già premiata con il riconoscimento della Dop Canino. A Canino, in provincia di Viterbo l'olio extra vergine di oliva trova una delle più antiche e pregevoli produzioni. La varietà Canino, un oliva piccola e a lenta maturazione, consente di produrre un olio a bassissima acidità (al massimo 0,3% espressa in acido oleico), di colore verde, molto profumato e dal sapore spiccatamente saporito. Dell'ottimo olio extra vergine di oliva viene prodotto un po' dappertutto nel Viterbese anche se per quanto riguarda le altre zone (Monti Cimini e Lago di Bolsena) le varietà utilizzate sono quelle Frantoio, Leccino, Corniolo, che, insieme alla Canino, vengono spesso miscelate per ottenere oli dall'aroma inconfondibile e dalle qualità organolettiche eccelse. Il modo migliore per degustarlo è sulla bruschetta, nei fagioli all'olio o come condimento di carni e verdure.

*NOCCIOLE E CASTAGNE DEI MONTI CIMINI* - La coltivazione delle Nocciole, che avviene interamente lungo le pendici dei Monti Cimini, interessa oltre quindicimila ettari. Il nocciolo è un albero dal caratteristico frutto tondeggiante col guscio liscio e legnoso, contenente un seme di mandorla dal gradito sapore e assai nutriente. Utilizzata nell'industria dolciaria (per produrre cioccolato), la nocciola contiene al suo interno amido, proteine, grassi, zuccheri, potassio, magnesio, calcio, fosforo, ferro e vitamine A, B1 e C, che ne fanno un ottimo alimento per coloro che soffrono di carenze di alimenti minerali o vitaminici. Costituisce l'ingrediente principale in quasi tutti i dolci tipici del Viterbese ad iniziare dai saporitissimi "tozzetti".

La produzione di castagne (marroni) ha sempre caratterizzato l'economia montana del Viterbese con un prodotto di qualità da anni commercializzato in modo particolare sui mercati esteri. Le nocciole e le castagne della provincia di Viterbo otterranno a breve il riconoscimento della Dop.

*IL PESCE DEI LAGHI* - Tra i più pregiati che vivono nelle acque dei due laghi maggiori vi sono senz'altro la Tinca, il Persico e il Coregone. Anche se non gode di fama straordinaria la Tinca è un pesce dalla carne tenera e saporita. Del Persico sono eccezionali i delicatissimi "filetti" che vengono preparati con ricette tipiche del luogo. Il Coregone, diffusissimo nel lago di Bolsena, appartiene alla famiglia dei Salmoni dei quali conserva il sapore. Infine per i buongustai, l'Anguilla di Bolsena che secondo Dante fu uno delle cause del "peccato di gola" di Bonifacio VIII, il quale usava cucinarla affogata nella Vernaccia.

*I FUNGHI* - Due le principali specie di funghi mangerecci che crescono nel Viterbese. Oltre ai più famosi Porcini, che si possono trovare un pò dappertutto ma in particolare lungo le pendici dei Monti Cimini, un posto di primo piano occupano i prelibati Ferlenghi, così chiamati perché si trovano nei pressi dei cespugli di Ferule. I ferlenghi, che hanno un sapore davvero eccezionale, crescono nella zona di Tarquinia e Monteromano.

### **Eventi**

La Tuscia è ricca di tradizioni che traggono origine da antichi riti pagani o che seguono l'avvicinarsi delle stagioni e dei loro prodotti. A questi si uniscono gli eventi religiosi, che da secoli scandiscono il passare del tempo e manifestazioni culturali che esaltano il patrimonio artistico di questa terra così ricca di storia e tradizioni artigiane. Moltissime sono le feste che durante il corso dell'anno vengono celebrate. E' facile trovare il legame con le ricorrenze del calendario religioso, ma anche la loro origine in antichissime tradizioni agricole e pastorali delle popolazioni locali. Sintetizziamo di seguito alcuni appuntamenti che per la loro particolarità sono assolutamente da non mancare.

*IL PRANZO DEL PURGATORIO* - Mercoledì delle Ceneri - Gradoli - I festeggiamenti del carnevale terminano il primo giorno di Quaresima con il Pranzo del Purgatorio. Lo scopo della festa è quello di fare penitenza in comune. Le offerte raccolte, una volta destinate alle preghiere per le anime del Purgatorio, vengono utilizzate oggi per aiutare le persone più svantaggiate. Il menù, che segue un rituale inalterato nei secoli, prevede tutte pietanze di magro realizzate con prodotti tipici locali: brodo di Tinca, fagioli bianchi all'olio, baccalà arrosto e in umido, frittura di pesce e dolcetti tipici accompagnati da grechetto e Aleatico di Gradoli.

*FESTA DELLA MERCA* - Prima domenica di Aprile - Tarquinia (località Roccaccia) - Esibizione di butteri a cavallo per la marca di vitelli allo stato brado. Sono evidenti le tradizionali attività pastorali della Maremma laziale, caratterizzate da uno stretto legame tra uomo e cavallo e l'elemento ludico e propiziatorio delle feste del periodo primaverile.

*SAN PELLEGRINO IN FIORE* - Weekend del 1° Maggio - Viterbo - Un insolito itinerario floreale ambientato nelle vie e nelle piazze del quartiere medievale di

Viterbo. L'abilità e l'invettiva di numerosi florovivaisti danno vita a suggestivi scorci floreali che incorniciano ed impreziosiscono il quartiere di S. Pellegrino. In Piazza del Gesù la Camera di Commercio organizza la manifestazione dedicata ai Grandi Vini della Tuscia Viterbese, con stand per le degustazioni guidate dei vini proposti da alcune tra le più qualificate Aziende di produzione.

*NITRITI DI PRIMAVERA* - Terza domenica di Maggio – Tuscania – Tradizionale manifestazione equestre che ospita la mostra interregionale del cavallo da sella italiano, il trofeo di Salto in Libertà ed il trofeo di Monta da lavoro. Nitriti di Primavera è un importante appuntamento tecnico per gli allevatori del centro Italia ed in particolare per gli allevatori del Cavallo Maremmano. Le gare di butteri impegnati nelle classiche prove della monta da lavoro e gli spettacoli equestri rappresentano un'occasione di grande interesse per rivivere le tradizioni di allevamento della Maremma.

*FESTA DEI PUGNALONI* - Terza domenica di Maggio – Acquapendente - I Pugnaroni sono stupendi mosaici di petali di fiori e foglie e rappresentano il principale elemento folcloristico dell'antichissima festa della Madonna del Fiore. Le origini risalgono alla liberazione, nel lontano 1166, dal giogo del tirannico governatore di Federico Barbarossa: il miracoloso rifiorire di un ciliegio ormai secco fu il segnale della rivolta. I Pugnaroni restano esposti per tutto l'anno nella Basilica del Santo Sepolcro. Tra le manifestazioni si svolge anche la fiera del "Mezzo Maggio".

*BARABBATA* - 14 Maggio – Marta – Le origini della festa si perdono nella notte dei tempi e nella leggenda, ma è possibile rintracciare una mescolanza di elementi sacri e profani che ci riportano a riti etruschi della fecondità e del ciclo delle stagioni. Dal punto di vista storico l'origine della festa può farsi risalire al IX secolo. E' un corteo di Casenghi, i sorveglianti delle tenute agrarie, Bifolchi, coloro che arano e lavorano la terra con l'aratro trainando buoi, Villani, quanti lavorano come agricoltori nelle grandi aziende terriere, e Pescatori. La processione di carri, che illustrano le attività lavorative e la produzione locale, sale dal paese al santuario di Santa Maria del Monte dove si conclude con un festoso banchetto.

*FESTIVAL BAROCCO* - Agosto / Settembre – Il Festival Barocco unisce il fascino e la spettacolarità di grandi concerti di musica classica ad altrettanto importanti spazi scenici, patrimonio artistico e culturale della Tuscia. Questa rassegna musicale, al centro dell'attenzione dei critici per l'alta qualità dei protagonisti e delle loro proposte musicali, può vantare storia e qualità, due prerogative che poche altre manifestazioni hanno. Una strategia del Festival Barocco è il saper coniugare insieme il piacere per la musica con quello della scoperta di un territorio. La tradizione vuole che si cominci in Agosto nelle località turistiche con un programma itinerante che permette di assaporare i tesori artistici, architettonici ed ambientali della Tuscia.

*MACCHINA DI SANTA ROSA* - 3 Settembre – Viterbo – Agli inizi di settembre si festeggia a Viterbo Santa Rosa, patrona della città. Il pomeriggio del 2 settembre, dal

1921, il cuore di Santa Rosa, custodito in un prezioso reliquario, viene portato in processione. Dagli anni '70 fa parte di questa processione anche un corteo storico, rappresentato da antichi personaggi e autorità che già dal 1200 rendevano omaggio all'evento della traslazione del corpo della Santa. La sera del 3 settembre ha luogo il trasporto della Macchina di Santa Rosa. Si presume che l'inizio del trasporto della macchina sia avvenuto il 4 settembre 1258 quando le spoglie miracolosamente incorrotte della fanciulla viterbese furono traslate dalla Chiesa di Santa Maria in Poggio alla Chiesa di San Damiano. Quell' evento segnò il primo passaggio trionfale di Santa Rosa per le vie di Viterbo e fu ripetuto ogni anno. In processione non fu portato il corpo della fanciulla, ma un baldacchino sempre più sfarzoso, sul quale veniva posta un'immagine della Santa circondata da luci. La prima Macchina di Santa Rosa risale al 1664 e venne forse realizzata come sviluppo del baldacchino professionale, per adempire ad un voto fatto dai viterbesi durante la terribile epidemia del 1657. Il baldacchino andò trasformandosi nel corso degli anni assumendo sempre più la forma di torre. La Macchina, alta circa 30 metri, del peso di oltre cinque tonnellate, rivestita da centinaia di lampadine accese, viene portata sulle spalle da ottanta uomini detti Facchini. La divisa del facchino è composta da un fazzoletto bianco annodato in testa, una camicia bianca con maniche arrotolate fino al gomito, una fascia rossa alla vita, pantaloni bianchi alla zuava, calzettoni bianchi, scarponcini alti color cuoio nero, Ciuffi o Spallette. Al comando "Sotto col ciuffo e fermi" la folla resta in silenzio e la città viene completamente oscurata. Al successivo ordine: "Sollevate e fermi" i facchini si alzano la macchina sulle spalle sotto applausi scroscianti. All'ordine di "Santa Rosa, avanti!" ha inizio il trasporto, lungo un percorso di oltre un chilometro. Il passaggio della macchina, che in altezza supera gli edifici della città, avviene con molte pause e quattro soste. I facchini, arrivati ai piedi dello stradone che conduce alla Chiesa di Santa Rosa, si lanciano in una corsa per circa cento metri in ripida salita, premiati da entusiasti applausi e calorosi abbracci.

*OTTAVA MEDIOEVALE* - Fine Agosto, seconda settimana di Settembre – Orte – Storia, tradizione, cultura e folclore : ecco l'Ottava di Sant' Egidio, ossia gli otto giorni di festa che si celebrano in onore del Santo Patrono di Orte. Solennizzata nel 1396 da Papa Bonifacio IX, la manifestazione storico – rievocativa per dieci giorni muta l'aspetto della città: svestiti dei panni dell'odiernità si indossano i tipici abiti trecenteschi della tradizione. L'evento si chiude con il Palio degli arcieri e lo storico corteo. Per tutta la durata della manifestazione sono aperti, anche in serata, il museo Diocesano e quello delle Confraternite, così come le mostre di pittura, scultura e ceramiche. Nel corso della festa ognuna delle sette contrade in cui è divisa la città, apre al pubblico la sua taverna. Si tratta di locali di particolare pregio storico – architettonico, la cui attività è condotta direttamente dai contradaiooli con vecchie abitudini casalinghe ed un sano antagonismo gastronomico.

*FESTE DEL VINO* - Seconda metà di Luglio, prima metà di agosto – Castiglione in Teverina, Civitella di Agliano, Gradoli, Montefiascone, Vignanello - Un viaggio nel gusto lungo un itinerario attraente, che al turista buongustaio propone sapori unici e, nello stesso tempo, spalanca le porte di un territorio dove sono conservati un patrimonio storico e culturale straordinario e le migliori tradizioni dell'artigianato d'arte, oltre ad un ambiente naturale tutelato da un sistema di parchi, riserve ed oasi.

E' questo il segreto per il successo della Feste che, nel corso dell'estate, celebrano il vino. Questi appuntamenti, che presentano anche un cartellone ricco di eventi spettacolari, offrono l'opportunità di trascorrere piacevoli serate, di scoprire angoli incantevoli nei centri storici medioevali e nelle aree di interesse naturalistico, degustando i prodotti agroalimentari tipici e brindando con gli eccellenti vini locali.